



Confagricoltura
Lombardia

Corriere Agricolo

Quindicinale di Confagricoltura Lombardia



Confagricoltura
Lombardia

Sped. in A.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 66297 - Filiale di Milano

lombardia.confagricoltura.it



SONDAGGIO REGIONALE

GIOVANI E PASSIONE MA QUANTI OSTACOLI

*Burocrazia, costi di gestione
e difficoltà di reperire manodopera
frenano il ricambio generazionale
L'indagine di Anga Bergamo*



Irrigazione | Confronto in vista dell'estate **Boselli: «Garanzie da Sertori Disponibilità delle centrali»**

L rinnovamento delle convenzioni per le centrali idroelettriche lombarde è stato al centro dell'incontro tra il presidente di Confagri Lombardia **Antonio Boselli** e l'assessore regionale **Massimo Sertori**. Buone notizie per la disponibilità di acqua necessaria alle irrigazioni; riflettori puntati anche sull'emergenza lupi in montagna.

A pagina 2

Pavia | Sempio chiede un impegno comune **«Comuni: ora serve un pressing per il sostegno alle aziende»**

Confagricoltura Pavia si appella alle istituzioni per sollecitare il sostegno alle aziende suinicole locali 'stremate' dalle conseguenze della PSA. «Chiediamo a tutti i Comuni della provincia di sensibilizzare gli enti superiori, perché promuovano misure di ristoro urgenti ed efficaci», ha spiegato la presidente **Marta Sempio**.

A pagina 3

Cremona | Da Quaini l'appello agli allevatori **«Fris.Ital.I. vuole crescere Le imprese ci diano fiducia»**

Ora è venuto il momento di crescere anche in termini di consistenza della base sociale; chiediamo la vostra fiducia, che abbiamo dimostrato ampiamente di meritare». Lo ha detto **Elisabetta Quaini**, presidente di Fris.Ital.I., intervenendo nei giorni scorsi ad un'affollata riunione di allevatori presso l'azienda Casterverde Holstein.

A pagina 5



Summit in Regione | Il presidente Boselli ha incontrato l'assessore Sertori

Centrali idroelettriche Garanzie per l'estate

«Le nuove convenzioni prevedono tutele maggiori». Sul 'tavolo' anche l'emergenza lupi

di Andrea Gandolfi

Il tema del rinnovo delle convenzioni (alcune già scadute) per le centrali idroelettriche lombarde è stato al centro dell'incontro – tenuto nei giorni scorsi al Pirellone – tra il presidente di Confagricoltura Lombardia **Antonio Boselli**, il direttore dell'Unione Provinciale di Varese **Giuliano Bossi**, l'assessore regionale ad enti locali, montagna, risorse energetiche e utilizzo della risorsa idrica **Massimo Sertori** ed il suo direttore generale **Alessandro Nardo**. «All'assessore – spiega Boselli – abbiamo rappresentato le nostre preoccupazioni in ordine ad un'adeguata disponibilità di acqua proveniente dal lago di Como, necessaria per le irrigazioni, nel periodo estivo e comunque nei momenti di maggior bisogno o difficoltà per le coltivazioni. Da questo punto di vista siamo stati rassicurati, dunque possiamo ritenerci soddisfatti; anche



Antonio Boselli

perché le nuove convenzioni prevederanno maggiori tutele per il nostro comparto rispetto alle precedenti». Un 'campanello d'allarme' riguarda invece il fatto che «in futuro tali convenzioni dovranno essere aperte anche agli investitori stranieri, secondo quanto previsto dagli orientamenti dell'Unione Europea. Ci lascia infatti perplessi – prosegue Boselli – la possibilità che un setto-



Massimo Sertori

re strategico per l'economia nazionale come quello della produzione idroelettrica possa finire sotto il controllo di gruppi d'oltralpe. Credo però esistano margini perché lo Stato italiano possa cercare di modificare queste previsioni normative in sede di applicazione sul suo territorio. In ogni caso, l'entrata in vigore delle nuove convenzioni richiederà certamente tempo: questione di parecchi mesi, se

non addirittura di anni, perché in proposito è fin troppo facile immaginare un gran numero di ricorsi e contenziosi. Al momento, però, le garanzie illustrate dall'assessore Sertori sono rassicuranti». Oggetto del 'vertice' in Regione, anche la perdurante emergenza costituita dalla fauna selvatica. «Un fenomeno sostanzialmente fuori controllo in montagna – sottolinea il presidente di Confagricoltura Lombardia –. La diffusione dei lupi è causa di continui attacchi alle greggi e alle mandrie di quelle vallate: situazione che rischia di accentuare il progressivo spopolamento, con il conseguente impoverimento della loro agricoltura (prezioso fattore di tenuta economica e sociale). Bisogna invertire la rotta, puntando anche a 'dare fiato' ad una silvicoltura da reddito che ci permetta di importare meno legno dall'estero, creando così più lavoro nelle nostre montagne».

Codogno | Il 18 novembre convegno organizzato dall'Unione di Milano

Latte, futuro da scrivere

Alla 233ª edizione della Fiera di Codogno, Confagricoltura Milano Lodi Monza Brianza si riconferma protagonista, promuovendo il tradizionale convegno rivolto alle aziende agricole. L'incontro si terrà il 18 novembre, alle 15, nella sala Vezzulli della Fiera di Codogno. Il titolo 'Latte! Guardiamo avanti' punta l'attenzione sul futuro della produzione lattie-

ra, tra sfide e opportunità. **Francesco Pacchiarini**, presidente dell'Unione interprovinciale, sottolinea l'importanza del tema, soprattutto per un'edizione segnata dall'annullamento dei concorsi bovini a causa della minaccia della blue tongue. «Quest'anno più che mai, parlare delle difficoltà e delle prospettive del comparto è essenziale», precisa. «L'epidemia di blue

tongue è un'emergenza tra le tante che gli allevatori si trovano ad affrontare, e va sommata alle pressioni del mercato globale, all'andamento incerto dei prezzi e ai costi di produzione crescenti, soprattutto per mangimi e carburanti. Serve un approccio consapevole e lungimirante, per riportare al centro del dibattito i modelli produttivi che possono rendere le aziende più



Francesco Pacchiarini

resilienti alle crisi sanitarie ed economiche. Modelli che richiedono la vicinanza, l'interessamento e la colla-

borazione dell'industria e delle istituzioni, per creare una filiera che possa continuare a valorizzare le nostre eccellenze in modo stabile e duraturo».

Ai lavori interverranno tra gli altri **Emma Cogrossi** (presidente dell'Anga interprovinciale), **Denis Pantini** (responsabile agroalimentare di Nomisma), **Danio Federici** (imprenditore agricolo), **Michele Campiotti** (agronomo), **Antonio Auricchio** (presidente del Consorzio Tutela Gorgonzola e vicepresidente di Assolatte) e **Giorgio Bergesio**, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato.

Corriere
Agricolo

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea Gandolfi

COMITATO DI REDAZIONE:
**Ildebrando Bonacini,
Nicola Artoni,
Andrea Bartoli, Elia Belli,
Carolina Massarotti
e Riccardo Speroni**

REDAZIONE:
S.E.C. SpA Via delle Industrie, 2
Cremona
www.laprovinciacr.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE:
Angelo Ghidelli S.E.C. SpA

EDITORE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Via Confalonieri, 38 - Milano
Tel. 02 78612772

PUBBLICITÀ:
Federlombarda agricoltori s.r.l.
Milano - Tel. 02 78612772
lombardia.confagricoltura.it

PubliA div. comm. S.E.C. SpA
Cremona - Tel. 0372 404511
www.publia.it

Emmedigi Pubblicità
Borgosatollo (BS)
Tel. 030 6186578
www.emmedigi.it

Imagina Pubblicità
Milano - Tel. 02 58320509
Fax 02 58319824

STAMPA:
CSQ Spa - Erbusco (BS)
Tel. 030 7725511

Tiratura edizione regionale:
100 copie
Questo numero è stato
chiuso in redazione
venerdì 25 ottobre 2024

Aut. del Trib. di Milano n.60
del 3 febbraio 1996 P.T.
Italiane Sped. in A.P.
D. L. 353/03 (L46/04)
Art. 1 C.1 Cmp Roserio
giannoni@
confagricolturalombardia.it

Questa testata è associata a
USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

L'iniziativa | A tutti i Comuni della provincia una mozione per ottenere ascolto e aiuti

Pavia, 'sos' alle istituzioni

«Fate sentire la nostra voce»

Marta Sempio, presidente dell'Unione territoriale: «Siamo stremati dalla Psa, l'impatto è stato devastante»

di Elia Belli

La scorsa settimana, Confagricoltura Pavia ha inviato a tutti i Comuni della provincia una comunicazione ufficiale, accompagnata da una bozza di mozione, con l'invito a supportare le aziende suinicole locali attraverso l'adozione di delibere urgenti. L'iniziativa si inserisce in un piano d'azione mirato a fronteggiare la crisi che da oltre un anno colpisce il comparto suinicolo, messo in ginocchio dall'epidemia di Peste Suina Africana. «La Psa ha avuto un impatto devastante sulle nostre aziende suinicole, con conseguenze economiche, sociali e territoriali – ha dichiarato **Marta Sempio**, presidente di Confagricoltura Pavia –. Ora più che mai, è necessario un impegno concreto da parte delle amministrazioni comunali; per sensibilizzare le istituzioni superiori sulla gravità della situazione e adottare misure di ristoro urgenti ed efficaci, oltre a interventi volti a contenere la diffusione della Psa, in particolare attraverso la gestione della fauna selvatica».

La mozione allegata alla



Marta Sempio

comunicazione, che Confagricoltura Pavia chiede venga approvata dai Consigli comunali e dalla Giunta, sottolinea l'importanza di adottare da parte degli enti competenti interventi tempestivi a favore del comparto suinicolo. Tra questi, strumenti operativi per garantire ristori adeguati per i danni diretti e indiretti subiti dalle imprese agricole colpite dalla Psa; l'impegno a contenere ed eradicare la specie cinghiale, principale vettore

del virus, al fine di prevenire l'ulteriore propagarsi dell'epidemia; la definizione di un cronoprogramma certo per il riavvio delle attività di allevamento nelle aziende attualmente soggette a restrizioni o blocchi. La Psa, sebbene non rappresenti un pericolo per l'uomo, è altamente letale per i suini, con tassi di mortalità tra il 75% e il 95% degli animali infetti. In provincia di Pavia, la diffusione del virus nella fauna selvatica ha portato

alla riduzione drastica del numero di suini allevati, che sono passati da oltre 220.000 capi ad agosto 2024 a meno di 70.000, con effetti devastanti sull'economia locale. La delibera approvata dovrà essere inviata alle principali istituzioni competenti (tra cui i Ministeri dell'Agricoltura e della Salute, il Commissario straordinario per la Psa e Regione Lombardia), per sollecitare un'azione coordinata e misure di emergenza immediate.

Con una nota, il Ministero della Salute informa che sono stati riscontrati alcuni nuovi focolai di Influenza Aviaria – H5N1. Il primo all'inizio di ottobre in provincia di Venezia in un allevamento di tacchini. Il secondo focolaio di influenza aviaria ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 è stato invece 'localizzato' pochi giorni dopo in un allevamento di circa 800.000 ovaiole, nel Comune di Codigoro (in provincia di Ferrara). In seguito a questi due casi sono state attivate le misure di controllo da parte delle Regioni Veneto ed Emilia Romagna e – considerata la possibilità di diffusione del virus pure in altre zone ad alto rischio – è scattato l'allarme anche per le altre Regioni potenzialmente interessate come Lombardia e Piemonte, per informazioni circa le misure di prevenzione adottate.

Il Ministero invita ad attuare su tutto il territorio nazionale la procedura di individuazione precoce dei casi di

Ministero della Salute | Riscontrati nel Veneto e in Emilia Romagna

Nuovi focolai di aviaria

Si chiede massima attenzione all'adozione di misure di biosicurezza



influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), che prevede in sostanza delle soglie di attenzione in presenza di rialzi di mortalità e/o di anomalie di comportamento per le varie specie avicole. Nel caso in cui si verificano tali

condizioni, scattano determinati obblighi, tra i quali – per gli operatori e detentori di animali – in primo luogo quello di segnalazione ai veterinari, in modo che siano previsti e posti in essere approfondimenti, sopralluoghi

ed i conseguenti campionamenti. Il Ministero della Salute ricorda e raccomanda sia alle Regioni che agli altri soggetti interessati della Pubblica Amministrazione, di predisporre contratti con ditte di abbattimento, pulizia

e disinfezione nei focolai, garantendo anche il successivo smaltimento delle carcasse. Ciò ovviamente ai fini di una rapida risoluzione dei focolai e dell'eventuale necessità di procedere ad abbattimenti preventivi. Lo stesso Ministero sollecita inoltre la massima attenzione all'adozione di misure di biosicurezza negli allevamenti.

Quello della provincia di Venezia è il primo dei focolai confermati del periodo 2024-2025 in un allevamento domestico. È stato 'convalidato' il 1° ottobre scorso e segue di qualche giorno l'altro focolaio, sempre in provincia di Venezia ma relativo a selvatico (tre 3 alzavole) a sua volta confermato il 26 settembre scorso. Nel periodo 2023-2024, i focolai confermati di H5N1 sono stati complessivamente sei in allevamenti domestici: quattro confermati nel novembre 2023, uno nel dicembre 2023 e uno a febbraio 2024. Erano state invece 19 le positività nel selvatico comprese tra novembre 2023 e febbraio 2024.

Bergamo | Indagine del Gruppo provinciale dell'Anga tra gli imprenditori 'juniores' lombardi

Gli ostacoli sono burocrazia, manodopera e costi di gestione

Il ricambio generazionale è sempre più difficile, ma la passione non manca: si punta su multifunzionalità e tecnologia

di Giorgio Lazzari

L giovani guardano con grande interesse al lavoro in agricoltura, anche se il comparto continua a soffrire a causa di tante variabili che rischiano di penalizzare in particolare proprio le nuove generazioni. Le tre principali difficoltà riscontrate in maniera condivisa da un campione di oltre cento giovani imprenditori agricoli under 35 sono le complicazioni burocratiche, la difficoltà nel reperire manodopera e l'aumento dei costi di gestione. La passione continua però a muovere tanti ragazzi che pensano sempre di più ad aziende multifunzionali con il robusto intervento della tecnologia. Queste le indicazioni principali che emergono dal questionario promosso per la prima volta da Anga Bergamo tra gli agricoltori 'junior' delle province lombarde (oltre il 50% delle risposte proviene dalla Bergamasca, il resto dagli altri territori, con presenze significative per Cremona, Mantova e Pavia). Il sondaggio ha permesso di scattare la 'fotografia' di un settore in trasformazione, tra criticità e speranze. Rispetto a qualche anno fa, spicca subito il fatto che l'agricoltura attira molti più giovani, grazie anche alle nuove tecnologie e allo sviluppo dei temi legati alla sostenibilità. Basti pensare che quattro risposte su cinque arrivano dalla fascia d'età tra i 22 e i 35 anni, mentre il livello di istruzione scolastica denota come negli anni sia cresciuta l'attenzione verso la formazione e il titolo di studio (più dell'80% degli intervistati è diplomato, tre su dieci sono laureati).

Il questionario ha coinvolto per quasi la metà operatori del comparto zootecnico da latte (i restanti fanno capo ai settori suinicolo, dei bovini da carne e cerealicolo). «Solo il 13% delle aziende si trova alla prima generazione, mentre poco meno dell'80% è arrivato tra la seconda e la quarta - evidenzia **Gianluigi Pesenti**, presidente di Anga Bergamo -. Ma nonostante le aziende neonate rappresentino un percentuale molto bassa, la principale difficoltà riscontrata per creare una nuova realtà non consiste come ci si aspetterebbe nel capita-



le d'anticipo troppo alto in rapporto al reddito previsto (questa voce si piazza solo al quarto posto). In realtà gli aspiranti imprenditori agricoli si ritrovano a fare i conti, nell'ordine, con complicazioni burocratiche, difficoltà



Gianluigi Pesenti

nel reperire manodopera e aumento dei costi di gestione. Detto questo - prosegue Pesenti -, per tanti giovani, nel futuro, tecnologia e robotica prenderanno sempre più piede nei campi». Auspici e speranze delle nuove generazioni sono quindi riposte nell'agricoltura di precisione, negli incentivi come supporto economico e nell'intervento di un piano governativo che tuteli le imprese dalle calamità naturali (si alza di molto tra

i giovani la propensione ad attivare una copertura assicurativa). Questo perché il lavoro nei campi è stato decisamente stravolto rispetto ai decenni trascorsi; mentre l'auspicato avvento delle Tea dovrebbe contribuire ad attirare più giovani e a rendere il mestiere meno faticoso. «Le Tea sono ritenute dalla stragrande maggioranza degli intervistati la vera arma per superare molte difficoltà - conferma Pesenti -. Ma tra gli aspetti positivi più votati non dobbiamo dimenticare la soddisfazione di raggiungere i risultati aziendali coltivando la propria passione; poi anche il fatto di vivere a contatto con animali e natura ha portato nuovi ragazzi ad abbracciare il settore». Spicca inoltre la richiesta di maggior tempo libero personale, mentre un po' tutti danno per scontato che in futuro ci saranno meno aziende, e in particolare potrebbero ridursi quelle a conduzione familiare. Solo un intervistato su quattro è completamente favorevole alla Pac. È previsto un sempre maggior sviluppo delle imprese multifunzionali, in grado di diversificare il reddito senza che il rischio d'impresa ricada su un'unica voce di entrate.

«Il questionario è rivelato molto utile per comprendere meglio le difficoltà, le esi-

genze e i pensieri dei nostri giovani - conclude Pesenti -. Le motivazioni delle nuove generazioni vanno alimentate perché il nostro territorio, ricco di passione e tradizione, ha bisogno di validi custodi. Ma la pas-



Renato Giavazzi

sione dei giovani rischia di non bastare, a fronte dell'equilibrio precario e instabile tra rischi del mestiere e investimenti sempre più onerosi; considerando anche il fatto che la speranza di un futuro migliore è riposta soprattutto nella tecnologia (precision farming) e nella genetica, grazie alle Tea». Da parte sua **Renato Giavazzi**, presidente di Confagricoltura Bergamo, sottolinea che «le nuove generazioni credono nel settore e spes-

so intendono proseguire il lavoro dei genitori, anche se lamentano giustamente l'aumento dei costi, troppa burocrazia e difficoltà nel reperimento di personale: tutti elementi che, unitamente alla piaga delle calamità naturali, rendono loro la vita difficile, senza garantire la giusta remunerazione. Così iniziare l'attività da zero, soprattutto in ordine ai costi di investimento, risulta quasi impossibile. La speranza dei giovani è riposta nella transizione digitale e tecnologica, che è già di attualità e dovrebbe permettere di sviluppare programmi e strategie per migliorare qualità e quantità delle produzioni, ottenendo la giusta remunerazione. Un percorso di evoluzione aziendale che richiede investimenti importanti, e deve però essere agevolato da incentivi adeguati e costanti a livello nazionale ed europeo. La nostra associazione è in costante dialogo con le istituzioni per migliorare le condizioni di vita degli imprenditori agricoli, in modo da permettere l'ingresso delle nuove generazioni, indispensabili per proseguire un lavoro nobile che dal solco della tradizione è in grado di evolvere grazie alle innovazioni, per raggiungere quelle soddisfazioni reddituali che oggi faticano ad arrivare».



Sopra, da sinistra, Paolo Quaini, Pietro Cerri, Vittorio Rammauro, Fabio Curto, Claudio Marangoni ed Elisabetta Quaini brindano al futuro di Fris.Ital.I.

Cremona | L'associazione è operativa a tutti gli effetti, a esclusivo servizio degli allevatori

Fris.Ital.I., il futuro è adesso

La presidente Elisabetta Quaini: «Possiamo e vogliamo crescere ancora, meritiamo la fiducia delle imprese»

di Andrea Gandolfi

In cinque anni di lavoro abbiamo messo a disposizione (e soprattutto al servizio) degli allevatori uno strumento dalle potenzialità straordinarie. A chi ci dava per spariti, ricordo che questi sono semplicemente i tempi della burocrazia, peraltro dilatati il più possibile da quanti volevano ostacolare il nostro progetto. Ma in ogni caso, cinque anni per arrivare, da zero, ad essere completamente operativi, sono un record che altri non possono nemmeno immaginare». Ha rivendicato con orgoglio i progressi di una sfida pronta a spiccare il volo **Fabio Curto**, consigliere di Fris.Ital.I. e coordinatore del tavolo nazionale sulla riproduzione animale di Confagricoltura, tra gli ospiti della famiglia Quaini nella serata che il 19 ottobre ha portato molti allevatori del territorio ad affollare la taverna della Castelveverde Holstein.

Obiettivo dell'iniziativa: dare il via alla 'seconda fase' dell'Associazione Nazionale Allevatori Frisone Italiana Indipendente, presieduta da **Elisabetta Quaini**. «Un'associazione nella quale abbiamo creduto profondamente fin dal primo momento, mettendoci lavoro, competenze, passione. Mettendoci sempre la faccia, perché eravamo e siamo convinti che si deve e si può tornare protagonisti nell'ambito della selezione della Frisone Italiana, dopo il lungo declino degli anni precedenti», ha sottolineato Quaini. Evidenziando insieme al direttore **Claudio Marangoni** che ora «è venuto però il momento di crescere anche in termini di consistenza della base sociale; chiediamo la vostra fiducia, che Fris.Ital.I. ha dimostrato ampiamente di meritare». Del resto, «adesso siamo assolutamente nelle condizioni di determinare un cambio di rotta, finalmente nell'interesse esclusivo degli allevatori e delle loro aziende — ha proseguito Marangoni —. Ma se vogliamo davvero lasciarci alle spalle inefficienze e arretramenti di un mondo 'ucciso dal monopolio', dobbiamo tutti fare un passo avanti». Lo strumento c'è. «Siamo perfettamente attrezzati, legittimati e riconosciuti per svolgere



Pierluigi Filippini (secondo da sinistra), Ricky Donini, Danio Federici, Palmiro Villa e Gerardo Marigliano in 'platea'

tutta l'attività necessaria — ha ripreso Curto ripercorrendo le tappe salienti dei primi cinque anni di Fris.Ital.I. —. E lo facciamo con il valore aggiunto che viene dal ricorso a innovazione e tecnologia al passo con i tempi, e da partnership internazionali di primo piano, con alcuni fra i più importanti operatori globali attivi nel settore genetico e zootecnico». Ente selezionatore ufficialmente riconosciuto dal Ministero, Fris.Ital.I. ha così potuto attivare il nuovo Libro genealogico della Frisone Italiana; si avvale del supporto tecnico di Synergy, che ha contribuito a fondare. E Synergy ha raccolto il meglio dell'esperienza tecnica maturata nel corso degli anni dagli enti selezionatori più strutturati, puntando tutto su ricerca e innovazione, in campo genetico e non solo. Fris.Ital.I. — è stato ribadito venerdì 19 — persegue un ideale di indipendenza e l'obiettivo di proporre una rappresentanza alternativa al sistema ad oggi più diffuso, che risulti

funzionale e concreta per supportare un sistema allevatorio moderno, efficiente e proiettato nel futuro. Uno sforzo che si ricollega — dandogli continuità — alla storia di costante progresso e leadership internazionale della selezione genetica della Frisone Italiana, anche a livello provinciale.

Non potevano testimoniare meglio né la sede dell'incontro — l'azienda guidata a lungo da un protagonista assoluto del settore come **Peppo Quaini** —, né le presenze in 'platea'. Su tutte, quelle di **Palmiro Villa**, che è stato anche presidente per un decennio dell'Associazione Italiana Allevatori, e di **Gerardo Marigliano**, per molti anni direttore generale dell'allora Anafi. «Presenze che ci onorano, e per le quali voglio esprimere il mio ringraziamento anche personale», ha detto la presidente Quaini; allargando il cerchio della riconoscenza «a tutti gli allevatori che si sono impegnati al massimo per salvare la Fiera zootecnica di Cremona quando

rischiavamo seriamente di perderla, assicurandole un presente e un futuro all'altezza del suo nome».

Da parte sua, Villa si è congratulato per l'impegno di Fris.Ital.I., sottolineando come le difficoltà non debbano spaventare: «Non è stato facile nemmeno per noi ai tempi dell'Anafi; ma il lavoro fatto con passione, competenza e concreta disponibilità al dialogo alla fine paga sempre. State andando nella direzione giusta». Marigliano ha poi ricordato 'i migliori anni' della selezione genetica italiana: «Quando eravamo terzi al mondo dopo Stati Uniti e Canada, grazie ad un'attività che di fatto è nata e si è sviluppata proprio qui a Cremona. Sappiamo bene cosa è successo dopo, ma credo ci siano tutte le possibilità per alimentare la concreta speranza di un ritorno ai livelli che ci competono anche in termini di considerazione internazionale. Insieme ci riusciremo».

Ma è proprio 'insieme' il termine che può fare la differenza. Cambiare davvero le cose — è stato il messaggio della serata — dipende da tutti e da ciascuno. E il momento per farlo è adesso.

**Partnership internazionali
e strumenti all'avanguardia
«Così potremo rilanciare
la tradizione italiana»**

Ferrara | Successo per l'edizione romagnola del Food&Science Festival Lab ideato da Confagri Mantova

Scienza e grande chiarezza: ecco come si 'racconta' il cibo

Ai lavori è intervenuto il presidente del Copa Giansanti, insieme ai parlamentari europei Bonaccini, Dorfmann e Fidanza

di Nicola Artoni

Nella splendida cornice della città estense è andato in scena pochi giorni fa il 'Food&Science Festival Lab Ferrara', il format che si propone di portare in giro per l'Italia i contenuti del Food&Science Festival di Mantova (mentre proprio oggi, venerdì 24 ottobre, è stata la volta dell'appuntamento di Alessandria). «Abbiamo voluto letteralmente 'entrare' in città, raccontare e divulgare realtà, verità, bontà e salubrità del nostro modello agroalimentare e farlo con modalità nuove; rivolgendoci ai non addetti ai lavori e al consumatore-cittadino, affrontando tutto quello che ruota attorno e dentro al nostro settore partendo dal laboratorio e dalla ricerca fino ad arrivare al campo e poi alla tavola». Lo ha detto **Francesco Manca**, presidente di Confagricoltura Ferrara, che ha organizzato l'evento. «Desideriamo ribadire un dato e una verità ricorrente ed acclarata, ovvero che il cibo che noi produciamo e troviamo sulle tavole in Italia è il più sano, sicuro e controllato al mondo. E attraverso quello fare un'opera di racconto e divulgazione, da un lato basata sulla scienza, dall'altro su forme di comunicazione accessibili a tutti». La giornata di venerdì 18 è andata in scena per intero nella meravigliosa cornice della Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti. Dopo la breve descrizione del quadro sociale ed economico locale

attraverso i saluti d'apertura di **Marco Gulinelli**, assessore comunale alla cultura delegato dal sindaco **Alan Fabbri**, e di **Marco Giannattasio**, segretario generale della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, ecco le relazioni di **Enrica Gentile**, amministratore delegato di Areté (società indipendente di ricerca, analisi e studi economici), e di **Elisa Macchi**, direttore del Centro Servizi Ortofrutticoli Italy di Ferrara. Il dibattito s'è acceso sul tema 'Quale Europa per l'agricoltura di domani?'.

Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura e neo numero uno del Copa-Cogeca, coordinamento organizzativo tra le principali entità professionali agricole in rappresentanza di oltre 22 milioni di agricoltori europei, ha confermato l'urgenza di adattare le politiche agricole comunitarie e il piano di sviluppo rurale al mutato contesto sociale ambientale ed economico, relazionandosi con gli europarlamentari di tre differenti estrazioni politiche e anticipando così i punti chiave della sua bozza di programma: **Stefano Bonaccini** (presente in sala), **Carlo Fidanza** e **Herbert Dorfmann** (collegati da remoto), tutti concordi nel sottolineare che i prossimi due anni saranno decisivi per il futuro dell'agricoltura europea, e che va rafforzata la parte riguardante le opere - idrauliche e non - di messa in sicurezza del territorio.

Tra i punti fermi, la necessità di un budget sempre più am-



Massimiliano Giansanti e Stefano Bonaccini; sullo schermo - in collegamento - Carlo Fidanza

pio per il comparto, nella prospettiva anche dell'estensione dell'Ue a nuovi Stati membri; una riforma della Pac non improntata alle modalità assistenzialistiche ma proiettata all'offerta di virtuose opportunità; la difesa del reddito degli agricoltori, garantendo reciprocità negli scambi commerciali con i Paesi terzi, e allineando i concorrenti agli standard comunitari sia sulle condizioni di lavoro che sulla sicurezza alimentare.

«Dovremo accompagnare l'agricoltura dei prossimi anni, dando la possibilità ai nostri

agricoltori di avere un futuro certo - ha sintetizzato Giansanti a margine dell'incontro, mettendo in relazione le garanzie reddituali con la sicurezza alimentare -. Con la guerra tra Russia e Ucraina ma soprattutto con gli effetti del cambiamento climatico, ci siamo tutti resi conto di quanto sia fondamentale avere un'agricoltura forte, e quindi in grado di dare ciò di cui necessitano i nostri consumatori giorno dopo giorno. Il tema dell'approvvigionamento oggi è fondamentale: veniamo da un anno difficile, testimoniato anche dall'aumento del costo del carrello della spesa. In questa dimensione l'agricoltura deve tornare protagonista nel dibattito europeo, e quindi l'impegno più grande sarà far sì che vengano date tutte le adeguate garanzie ai nostri agricoltori, per avere un giusto reddito rispetto ad una dignità necessaria a poter offrire - così - il prodotto migliore al consumatore».

C'è, insomma, un futuro aperto per tutto ciò che riguarda il campo dell'innovazione e della ricerca scientifica, naturalmente non privo d'incognite quando la nuova tecnologia è rappresentata dall'Intelligenza Artificiale: un settore che dovrà essere necessariamente regolamentato anche nell'ottica della sua applicazione all'agricoltura di precisione, in particolare dal lato del trattamento dati. Un'arma in più fra le altre, comunque, finaliz-

zata a ridurre gli effetti nefasti del cambiamento climatico: argomento, quest'ultimo, oggetto dello studio illustrato da **Claudio Cassardo**, climatologo e docente presso il dipartimento di fisica all'Università di Torino al termine della prima sessione dei lavori.

La giornata di sabato 19 invece si è svolta interamente al Laboratorio Aperto - Ex Teatro Verdi, spazio di coworking adattissimo a incontri come il Lab. La mattinata si è aperta con 'Molecole e bufale ... dal campo alla tavola', con **Marco Cattaneo** (direttore del National Geographic) e **Silvano Fuso** (chimico e divulgatore). Si è proseguito con 'Donne che coltivano il futuro', con gli interventi di **Vittoria Brambilla** (docente di scienze agrarie), **Anna Meldolesi** (giornalista) e **Deborah Piovani** (presidente della Sezione nazionale Proteoagrinose di Confagricoltura). Il pomeriggio è ripreso con 'La salute nel piatto', con la dietista e divulgatrice **Sara Olivieri**, ed è terminato con 'Intelligenza artificiale, la nuova alleata dell'agricoltura', con gli interventi di **Cosimo Fiorini** (Ammagamma), **Giacomo Purromuto** (Syngenta), **Marco Sozzi** (agronomo e ricercatore) e **Francesco Canetti** (presidente dell'Anga - Giovani di Confagricoltura Ferrara). Le conclusioni sono state affidate al presidente di Confagricoltura Ferrara **Francesco Manca**.



La platea del 'Food&Science Festival Lab' di Ferrara

Suinicoltura | Alla giornata nazionale di Modena il confronto tra Filippini e gli allevatori

«Troppe aziende allo stremo»

L'incubo Psa non riguarda più solamente un settore: è diventato un problema che interessa l'intera società

di Ildebrando Bonacini

Erano in molti gli allevatori di suini che si sono ritrovati a Modena in occasione della settima edizione della giornata della suinicoltura, dedicata al tema – purtroppo scontato – della Psa. Allevatori venuti ad ascoltare il commissario straordinario **Giovanni Filippini**, ma anche per chiedere e manifestare le loro preoccupazioni. Filippini ha esposto a chiare lettere le misure adottate e quelle che intende prendere nel prosieguo della lotta alla Psa, sottolineando due linee di azione principali: verso i cinghiali in genere e verso la tutela degli allevamenti suinicoli nei territori dove sono maggiormente concentrati. Sapendo che il virus della Psa è molto aggressivo e persistente: molto più di quello del Covid. Al punto che la lotta ai cinghiali può essere fatta attraverso lo stesso virus che non lascia scampo; occorre però attivare una ricerca attiva e passiva, con la rimozione delle carcasse affinché queste non possano trasferire il virus su altri vettori. Inoltre, si sta lavorando per recintare ampie zone di territorio già fisicamente protette dagli assi della rete autostradale. In particolare, nell'area a cavallo tra Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia. Per la difesa degli allevamenti, ancora una volta è stato ribadito come le misure di biosicurezza e la prudenza

negli accessi agli allevamenti di uomini, materiali e mezzi debbano essere alzate al massimo livello. Ricordando inoltre che la lotta alla Psa deve riguardare tutta la collettività, e non solo la comunità della filiera suinicola; quest'ultima deve poi essere cosciente che può, anche involontariamente, essere diffusore del virus. Infine, Filippini ha detto che il virus è un nemico potente, che ci sfugge e che, se si vuole adottare una strategia vincente, deve essere anticipato e non rincorso.

I problemi e i dubbi degli allevatori sono stati espressi da alcuni interventi accorati. In particolare da quelli di **Omar Gobbi**, **Luigi Sangalli** e del



Giovanni Filippini, Commissario straordinario alla Psa



Rudy Milani, presidente della Federazione Nazionale Suinicoltori di Confagricoltura

presidente della Sezione suini di Confagricoltura **Rudy Milani**. Tutti hanno evidenziato come molte aziende protagoniste di investimenti ingenti siano passate dalla considerazione di 'virtuose' a quella di imprese in crisi, in particolare nei rapporti con il sistema bancario e in ordine alla valutazione del capitale fondiario: crollata sostanzialmente e in poco tempo da milioni di euro a zero, perché il mercato fondiario non riscuote più alcun interesse. Intorno all'allevamento suinicolo si nota ancora una certa miopia, che – se non verrà rimossa – comporterà la fine del sistema. Dal momento che questa epidemia non pare avere sbocchi a breve termine,

è indispensabile poter disporre di macelli anche nelle zone di restrizione, per consentire lo spostamento degli animali ed evitare il sovraffollamento degli allevamenti.

Infine la filiera, che fino a questo momento di fatto non è mai esistita. Dal momento che la Psa sta comportando danni a tutti i suoi anelli, questa potrebbe essere l'occasione perché il termine 'filiera' si possa riempire di significati operativi nell'interesse collettivo. Non bisogna dimenticare che ai macelli sono stati conferiti suini a prezzi stracciati, e che in provincia di Pavia la suinicoltura è praticamente sull'orlo dell'estinzione. Questo ci ricorda che se le aziende suinicole chiudono, molto difficilmente potranno riaprire i battenti: è dunque necessario stare all'erta e non abbassare la guardia; a fronte di una situazione nella quale gli allevatori sono stati messi alla gogna, attaccati da molti e difesi da pochi.

L'esperienza ha insegnato che per sconfiggere la Psa è necessario avere un'azione congiunta. Lo prova l'esempio della Sardegna: si è riusciti a eradicare il virus solo quando il problema non è più stato solo di carattere zootecnico, ma è diventato invece una questione che riguardava l'intera società. Infine, gli allevatori hanno chiesto al commissario Filippini un'attenta valutazione degli aspetti legati alla caccia al cinghiale nelle zone di protezione.

Copa Cogeca

Gli agricoltori europei rilanciano l'allarme

Miele: ora interventi per tutelare il comparto

Il mercato europeo del miele è in crisi da diversi anni, e le sfide che i produttori debbono affrontare stanno raggiungendo un punto critico. Una combinazione di fattori come l'afflusso di importazioni a basso costo, l'arrivo di una gran quantità di miele adulterato, l'impatto del cambiamento climatico, le specie invasive e i parassiti hanno messo in ginocchio il settore. La denuncia arriva dagli apicoltori del Copa Cogeca, che segnalano come nella prima metà del 2024 il prezzo medio del miele importato nella Ue era di soli 2,17 € al chilo, con un calo del 14% rispetto all'anno precedente. Il miele cinese e ucraino rappresenta oltre il 70% delle importazioni con prezzi incredibilmente bassi, (rispettivamente, 1,28 e 1,75 €/kg), mentre in Europa per produrlo occorrono fra i 3 e i 4 euro/kg. Con questo enorme divario di prezzo è impossibile competere. Senza un supporto politico ed economico urgente, gli apicoltori europei non sopravviveranno in questo mercato sempre più ostile. Se non si interviene, l'apicoltura del Vecchio Continente potrebbe diventare poco più di un hobby e l'Europa rischia di perdere il suo attuale ruolo di produttore di miele, trasfor-



mandosi in un semplice hub per la lavorazione del prodotto importato. Tra le misure urgenti da adottare, spicca dunque quelle contro l'adulterazione del miele. L'Unione Europea ha cominciato a muoversi, prendendo importanti misure per affrontare il problema. Il rafforzamento dei controlli alle frontiere e la revisione della direttiva sul miele sono stati passi significativi nella salvaguardia degli apicoltori eu-

ropei e nella promozione di un mercato più equo e trasparente. Tuttavia siamo ancora lontani dal raggiungere l'obiettivo che era stato proposto: lo 0% di adulterazione entro il 2030. Per questo i produttori di miele ripongono grandi aspettative nel prossimo 'Honey Platform Expert Group' europeo, chiamato a identificare modi efficaci e ad implementare gli strumenti necessari per la lotta all'adulterazione.



Previsioni per quest'anno | Favorita da rendimenti più elevati e stabilizzazione dei prezzi

Ue: cresce l'offerta di latte

In futuro la domanda globale contenuta porterà a far aumentare le esportazioni, comprese quelle dei derivati

di Ildebrando Bonacini

La Commissione europea prevede che quest'anno le consegne di latte aumenteranno dello 0,4% su base annua, a causa dei rendimenti più elevati e della stabilizzazione dei prezzi. Ciò porterà ad una maggiore disponibilità anche di derivati, come si conferma dalla disponibilità di prodotti lattiero-caseari nella Ue, aumentata nel primo trimestre del 2024 dopo essere stata per lo più in calo nel 2023, con la sola eccezione del burro. I dati consolidati del primo trimestre confermano l'incremento delle consegne di latte di circa l'1,5% su base annua, con la previsione di raggiungere i 35,29 miliardi di litri. Questo 'trend' ha sostenuto la produzione di formaggio, mentre quella di burro e latte scremato in polvere è rimasta bassa. Le forniture disponibili di formaggio

sono state più elevate nel primo trimestre del 2024, spinte da un forte aumento della produzione e da maggiori importazioni. Le esportazioni sono rimaste marginalmente più elevate durante il periodo. La buona domanda al dettaglio ha incentivato le aziende di trasformazione a spingere la produzione, generando anche una maggiore disponibilità di grasso nel latte. I costi di lavorazione sono rimasti inferiori grazie alla diminuzione dei costi energetici. Positiva la situazione per le forniture complessive di polveri di latte.

Secondo alcuni analisti, la disponibilità di forniture di latte scremato in polvere è aumentata del 9% su base

annua nel primo trimestre del 2024. Sebbene la produzione sia stata inferiore, le importazioni sono aumentate del 19,6% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni sono invece diminuite dell'11%, sempre su base annua.

Intanto Cina, Sud Africa, Medio Oriente e Paesi asiatici hanno ridotto gli acquisti dall'estero

La Cina è stata il Paese che ha dato il maggior contributo a questo declino, seguita da Sud Africa, Medio Oriente e Paesi asiatici. La produzione di latte in polvere intero è rimasta pressoché stabile su base annua nel primo trimestre, e le aziende di trasformazione hanno utilizzato più forniture di latte per il formaggio rispetto alle polveri. La domanda del mercato al di fuori dei volumi contrattuali è stata molto debole. Le for-

niture disponibili sono diminuite modestamente (dell'1,9%) a seguito della stabilità della produzione e delle importazioni, e dell'aumento marginale delle esportazioni. In futuro, è probabile che la domanda globale contenuta peserà sulla crescita delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari: una maggiore produzione abbinata a una domanda contenuta porterà infatti ad un aumento dell'offerta nei prossimi mesi. La situazione macroeconomica complessiva del mercato globale e le politiche dei nuovi governi di alcuni Paesi grandi produttori come Francia e Spagna rimarranno un importante punto di osservazione nelle prossime settimane. Allo stesso tempo, si registra una crescente pressione politica e legislativa per raggiungere obiettivi ambientali nazionali ed europei, e per aumentare ulteriormente gli standard di benessere degli animali.

PICCOLI ANNUNCI

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE?

Per gli associati a **CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA** il servizio è **GRATUITO**

• VARIE

Agriturismo immerso nel Parco del Ticino in comune di Robecco s/N. Affittasi ad agricoltore.
Per informazioni **335 216867**

Allevamento di lumache in fase di avviamento, situato nel Parco del Ticino, affittasi.
Per informazioni **335 216867**

• ATTREZZATURE

Azienda agricola Feroldi Giuseppe vende **rimorchio agricolo** Grazioli 520x240, q.li 140, freni ad aria, cerchi nuovi. Ottimo stato.

Per informazioni:
Valentina Bassi **0372 4651-4-2**
o Sig. Feroldi **335 8173613**

Per i vostri annunci economici **gratuiti** rivolgetevi a:

per Brescia e provincia: **Emmedigi** - tel. 030 224121 - fax 030 226031
per tutte le altre provincie: **PubliA** - tel. 0372 404549 - fax 0372 404527

Il costo per le aziende non associate è di € 50,00 + i.v.a. per la pubblicazione di 1 annuncio ripetuto per 5 numeri consecutivi. Inviare il testo dell'annuncio (max 50 parole) via Fax al n. 0372.404527 oppure all'indirizzo mail impaginazione@publia.it. Il pagamento può essere effettuato presso lo sportello **PubliA - Divisione Commerciale S.E.C. SpA** in via delle Industrie, 2 a Cremona o tramite bonifico bancario a Banca Popolare di Cremona Ag. 1 - Cod. ABI 05034 CAB 11401 - C/C 228149 - IBAN - IT42W0503411401000000228149 indicando cognome, nome, via, città, tipo e numero di documento d'identità. I dati personali verranno trattati in conformità ai principi espressi dal Reg. UE 2016/679 (GDPR).

Sino a fine febbraio | Dalla Regione i bollettini meteo
**Spandimento reflui, il 1° novembre al via
i 90 giorni di divieto: ecco le regole**

Dal 1° novembre (sino a fine febbraio 2025) partono i 90 giorni di divieto di spandimento per letami e assimilati, liquami e assimilati, fanghi di depurazione, fertilizzanti e acque reflue quando utilizzati su: prato stabile o prato permanente, erbaio autunno vernino, cereale autunno vernino, cover crop (a sovescio primaverile), colture che utilizzano l'azoto in misura significativa anche nelle stagioni autunnale e invernale, come per esempio le colture ortofloricole e vivaistiche protette o in pieno campo, colture arboree con inerbimento permanente, terreni con residui colturali, terreni in fase di preparazione della semina primaverile anticipata o autunnale posticipata. I 90 giorni di divieto di spandimento sono così individuati: 60 giorni continuativi definiti annualmente da Regione Lombardia tra il 1° dicembre ed il 31 gennaio, e i restanti 30 definiti sempre da Regione in funzione dell'andamento meteorologico, nei mesi di novembre e/o di febbraio. A tale scopo sono predisposti dal Pirellone appositi bollettini agrometeorologici con le informative sui possibili periodi di spandimento; contengono, per area geografica omogenea, i giorni di spandimento (vietato o consentito) e le eventuali norme di cautela supplementari, quali ad esempio l'obbligo di interrimento immediato, da applicare in caso di condizioni meteo-climatiche-ambientali particolari. I bollettini sono consultabili sul sito di Ersaf all'indirizzo web.ersafnitrati.cassandratech.it.

Ersaf | A palazzo Pirelli il convegno incentrato sulle prospettive della filiera lombarda

Luppolo, risorsa da sfruttare

Beduschi: «Sostenere la crescita di birrifici artigianali». Battisti: «Ci sono già elementi sui quali puntare»

di Andrea Bartoli

In Italia e in Lombardia il luppolo viene importato per il 90% dall'Europa e da altri Paesi. La sua coltivazione in Italia sta però vivendo una fase di grande interesse, in particolare grazie a iniziative di ricerca e sviluppo che coinvolgono anche la nostra regione. Di questo si è parlato il 16 ottobre a Palazzo Pirelli nel convegno 'Il terroir del luppolo in Lombardia', organizzato da Ersaf, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste. Presenti anche l'assessore all'agricoltura **Alessandro Beduschi**, molti agricoltori, produttori di birra, stakeholder territoriali, mondo accademico, ordini professionali e associazioni di categoria. «La Lombardia - ha detto Beduschi - sta esplorando con successo altre opportunità relative alla sperimentazione di nuove filiere. Quella della birra, e quindi del luppolo, è

particolarmente attrattiva per i giovani, che intravedono opportunità imprenditoriali in produzioni non tradizionali. Sostenendo le potenzialità del luppolo, vogliamo alimentare la domanda in aumento di questa materia prima, per agevolare la crescita di birrifici artigianali e locali dedicati. Realtà che, con la loro capacità di innovazione, portano nuove varietà e di consumo». «La filiera del luppolo - ha confermato **Fabio Losio**, presidente di ERSAF - ha grandi potenzialità, ma necessita di supporto agronomico. Senza dimenticare gli aspetti di promozione del prodotto e della sua tipicità locale. Perché ora anche la birra, come molti altri prodotti italiani, sta diventando un'icona del made in Italy».

La dicotomia tra coltivazione di luppolo in campo e birra prodotta è tutta nei numeri: meno di 8 ettari censiti in Lombardia, a fronte di oltre

500 microbirrifici e birrifici artigianali registrati e circa 600.000 ettolitri di birra prodotti, cui si sommano i 7 milioni di ettolitri prodotti dai grandi birrifici industriali. Se raffrontiamo poi il caso italiano con quello della vicina Germania, la differenza è lampante: poco più di 20 ettari coltivati a luppolo a fronte degli oltre 20.000 dei vicini tedeschi.

Secondo **Massimo Battisti**, vicedirettore di Confagricoltura Mantova, «sicuramente ci sono potenzialità che si aprono anche in alcune aree della pianura; penso, nel caso del mantovano che conosco bene, ad alcune aziende con una forte tradizione di frutticoltura che potrebbero avere già un background quanto a macchinari e know-how tecnologico. Puntare su colture alternative può essere una strategia interessante per diversificare l'offerta produttiva, cosa che sta già funzionando

bene per la filiera del nocciolo. Il punto sono i costi di realizzazione degli impianti - e su questo il Psr potrebbe costituire un supporto interessante - ma ancor di più ad oggi la criticità è rappresentata dalla mancanza di impianti di conferimento, lavorazione immediata e distribuzione del prodotto».

Costruire la filiera, dunque. Puntando su ricerca, formazione e rete territoriale. Le potenzialità ci sono, ora occorre dotarsi di strumenti che consentano di pianificare gli investimenti in un'ottica di distretti territoriali, in grado di far dialogare domanda e offerta e aprire così nuove prospettive per la nostra agricoltura.



Eapral | Due nuovi corsi sono in programma a partire dal 12 e dal 13 dicembre

Sicurezza sul lavoro, la priorità

Gli imprenditori possono presentare le domande di iscrizione fino al 9 dello stesso mese

eapral

CORSO

RSPP
Responsabile Servizio
Prevenzione e Protezione
• Datore di lavoro
(Rischio Medio)

BASE

EAPRAL, Ente di Formazione di Confagricoltura Lombardia, organizza un corso di formazione base per il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP datore di Lavoro).

Il D.Lgs. 81/08 consente al datore di lavoro delle aziende agricole e zootecniche che occupano fino a 30 lavoratori di assumere i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione in ambito di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per le aziende agricole e zootecniche, classificate in base al codice ATECO a Rischio Medio, è previsto che il datore di lavoro completi un percorso formativo in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di complessive 32 ore.

Il datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di RSPP deve inoltre adempiere ad una formazione di aggiornamento che nel caso delle aziende classificate a Rischio Medio è di complessive 30 ore da seguire ogni 5 anni.

Il datore di lavoro che intende assumere il ruolo di RSPP è tenuto a dare preventivo e ufficiale comunicazione al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).

Periodo
**dal 12 dicembre 2024
al 17 gennaio 2025**

Durata
32 ore

Termine adesioni
9 dicembre 2024

Modalità
Formazione a distanza

Costo
250€

per informazioni: 02 78612751
eapral@confagricolturalombardia.it

Confagricoltura
Lombardia

eapral

CORSO

RSPP
Responsabile Servizio
Prevenzione e Protezione
• Datore di lavoro
(Rischio Medio)

AGGIORNAMENTO

EAPRAL, Ente di Formazione di Confagricoltura Lombardia, organizza un corso di formazione base per il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP datore di Lavoro).

Il D.Lgs. 81/08 consente al datore di lavoro delle aziende agricole e zootecniche che occupano fino a 30 lavoratori di assumere i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione in ambito di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per le aziende agricole e zootecniche, classificate in base al codice ATECO a Rischio Medio, è previsto che il datore di lavoro completi un percorso formativo in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro di complessive 32 ore.

Il datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di RSPP deve inoltre adempiere ad una formazione di aggiornamento che nel caso delle aziende classificate a Rischio Medio è di complessive 30 ore da seguire ogni 5 anni.

Il datore di lavoro che intende assumere il ruolo di RSPP è tenuto a dare preventivo e ufficiale comunicazione al Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).

Periodo
**dal 13 dicembre 2024
al 17 gennaio 2025**

Durata
30 ore

Termine adesioni
9 dicembre 2024

Modalità
Formazione a distanza

Costo
50€

per informazioni: 02 78612751
eapral@confagricolturalombardia.it

Confagricoltura
Lombardia

Dal 21 al 25 ottobre si è celebrata in tutta Europa la settimana per la salute e la sicurezza sul lavoro 2024, promossa dall'Agenzia continentale (EU-OSHA) che si occupa del fenomeno.

Confagricoltura Lombardia è da sempre attenta al tema, e ha aderito alle iniziative che anche quest'anno Regione Lombardia, in collaborazione con le ATS lombarde e le parti sociali, ha organizzato per sensibilizzare i cittadini e la comunità sul valore della cultura della prevenzione degli infortuni in questo specifico ambito. La corretta informazione sulle norme in materia di sicurezza è infatti imprescindibile per prevenire gli incidenti sui luoghi di lavoro, che purtroppo interessano ancora anche il settore agricolo.

È in quest'ottica che tutta la rete territoriale di Confagricoltura organizza da sempre momenti formativi relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro a livello provinciale.

A livello regionale EAPRAL, l'Ente di formazione di Confagricoltura Lombardia, promuove annualmente i corsi base e aggiornamento RSPP - Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione - Datore di lavoro (Rischio Medio). I corsi 2024 partiranno, rispettivamente, il 12 e il 13 dicembre. Questa formazione è indispensabile per il datore di lavoro che intende svolgere direttamente i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP datore di Lavoro). Il decreto legislativo 81/08 consente infatti al datore di lavoro delle aziende agricole e zootecniche che occupano fino a 30 lavoratori, di assumere i compiti del Servizio di Prevenzione e Protezione in ambito di sicurezza nei luoghi di lavoro, previa formazione obbligatoria.

Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione è il 9 dicembre 2024.

I moduli di iscrizione e i calendari formativi dettagliati dei corsi sono disponibili sul sito di Confagricoltura Lombardia.

Si possono inoltre richiedere scrivendo all'indirizzo di posta elettronica eapral@confagricolturalombardia.it.



Il riconoscimento | A dicembre la Giunta regionale aveva approvato i criteri del Masaf

Agricoltura biologica-sociale Nuovo Biodistretto a Bergamo

L'assessore Alessandro Beduschi: «Passo significativo per l'attenzione all'ambiente ed al benessere comune»

Regione Lombardia ha ufficialmente riconosciuto il Biodistretto dell'agricoltura biologica e sociale bergamasca, ai sensi della legge nazionale sull'agricoltura biologica. Lo ha annunciato l'assessore all'agricoltura, **Alessandro Beduschi**. Il riconoscimento segue i criteri stabiliti dal Masaf e approvati dalla Giunta lo scorso dicembre. «Il Biodistretto – ha precisato Beduschi – ha sede nel Comune di Bergamo, è il terzo riconosciuto ufficialmente dalla Regione dopo quelli di Valtellina e Valle Camonica, e si distingue per il suo ruolo di presidio agro-ambientale in un contesto territoriale che naturalmente si caratterizza anche per la forte industrializzazione». Il ter-

ritorio del distretto si estende su una superficie di circa 61.000 ettari, di cui 2.300 già certificati biologici, compresa in 241 Comuni. All'associazione aderiscono in partenariato imprese agricole biologiche, operatori della filiera, Comuni e istituzioni scolastiche. Inoltre, partecipano attivamente diverse realtà sociali, impegnate in progetti con ex detenuti e persone in difficoltà.

«L'importanza di questo riconoscimento – ha proseguito Beduschi – è doppia: da un lato certifica il valore del lavoro svolto in provincia di Bergamo per promuovere un'agricoltura sostenibile e sociale, dall'altro apre la strada a nuovi progetti in tutta la Lombardia. Questo distretto è un esempio concreto di come il modello biologico possa essere un pilastro

per lo sviluppo agricolo, anche in aree urbanizzate». Il Biodistretto si pone come obiettivo principale l'incremento della superficie agricola biologica di almeno il 10% nei prossimi anni, con un aumento di produttori agricoli nei Comuni aderenti. Le azioni del distretto si concentrano sulla promozione della produzione biologica, sulla formazione degli operatori agricoli e sulla creazione di sportelli di assistenza per la certificazione bio. Tra i progetti futuri vi è lo sviluppo della filiera farina-pane, di una rete dei produttori di

vino biologico e un'iniziativa sul recupero degli sprechi alimentari. Le principali produzioni biologiche del territorio includono cereali, ortaggi e frutta, in particolare uva. Tra i prodotti trasformati spiccano vino, pasta e pane di semola di grano duro, legati alle tradizioni agricole locali. «Per questo – ha concluso Beduschi – il Biodistretto dell'agricoltura biologica e sociale bergamasca rappresenta un passo significativo verso un'agricoltura sempre più attenta all'ambiente e al benessere sociale».



Alessandro Beduschi

L'obiettivo principale coincide con l'aumento della superficie del 10% nei prossimi anni

Mantova | Organizzato da Confagricoltura e Unicredit

B2B Agrifood EXPerience



Un'immagine della scorsa edizione del B2B Agrifood EXPerience, organizzato da Confagricoltura Mantova e Unicredit

Martedì 29 ottobre, dalle 14 alle 18 al MaMu Multicenter di Mantova (largo di Porta Pradella, 1B), andrà in scena la terza edizione del B2B Agrifood EXPerience, organizzato da Confagricoltura Mantova assieme ad Unicredit, in collaborazione con Camera di Commercio di Mantova, Camera di Commercio di Cremona e Apindustria. Lo scopo dell'iniziativa è quello di favorire e stimolare nuove opportunità sui mercati esteri, far conoscere i propri prodotti e stringere nuovi accordi: all'incontro dunque saranno presenti numerosi buyer internazionali, provenienti – tra gli altri Paesi – da Polonia, Danimarca, Ungheria, Romania, Germania e Francia. L'appuntamento sarà focalizzato sui comparti caseario, conserviero, degli insaccati,

di pasta, panificati ed altre specialità. Le scorse edizioni si sono rivelate un grande successo, con numerose aziende coinvolte e molteplici contatti con rappresentanti commerciali di tutta Europa. «Con questa iniziativa – spiega il presidente di Confagricoltura Mantova, **Alberto Cortesi** – vogliamo dare un ulteriore segnale di attenzione nei confronti delle aziende associate. Crediamo che l'appuntamento del prossimo 29 ottobre possa rappresentare un'opportunità importante, e sono sicuro che verrà sfruttato nel migliore dei modi». Per ricevere maggiori informazioni e il link tramite il quale iscriversi al B2B, gli interessati possono scrivere all'indirizzo di posta elettronica n.artoni@confagricolturamantova.it, o contattare il numero di telefono 0376/330734.

Appuntamento martedì 29 al MaMu Multicenter per favorire nuove opportunità all'estero

Le nostre aziende | A Sumirago (Varese), si avvicina ai 60 anni una storica impresa di famiglia

Azzoni, la bellezza fiorisce e così conquista il mercato

Passione e competenza nel lavoro dei fratelli Alessandro (consigliere dell'Unione provinciale di Confagri) ed Eugenio

di Andrea Gandolfi

Dopo i giorni che la tradizione dedica ai crisantemi, verranno quelli da 'sold out' per le stelle di Natale, grandi protagoniste di fine anno all'interno di un ciclo di produzione e vendita che non si ferma mai. «L'andamento del mercato è buono, e ha tenuto anche nel periodo del Covid, quando altri settori hanno invece sofferto parecchio. Noi abbiamo sempre lavorato». È una macchina che procede a pieni giri la Floricoltura Azzoni di Sumirago, impresa storica del comparto condotta dai fratelli **Alessandro Azzoni** (consigliere 'di peso' in Confagricoltura Varese) ed **Eugenio Azzoni**. Fondata quasi sessant'anni fa - era il 1966 - da **Giovanni e Maurizio Azzoni**, rispettivamente padre e zio degli attuali titolari, l'impresa è costantemente cresciuta nel corso degli anni. «Abbiamo sempre fatto investimenti. Fin dal 1988 ci siamo dotati di una caldaia a biomasse, sostituendola poi nel 2015 con un modello all'avanguardia», spiega Alessandro. Ma si è anche puntato «sui pannelli fotovoltaici che ricoprono il magazzino, acquistato un'area adiacente alla sede che un tempo ospitava materiali edili ed ora è pronta ad accogliere un'eventuale espansione, curato un costante rafforzamento delle attrezz-



I fratelli Alessandro ed Eugenio Azzoni nella loro azienda florovivaistica di Sumirago, in provincia di Varese

zature, dalle trapiantatrici alle invasatrici automatiche, rimodernato le serre esistenti creandone anche di nuove. L'obiettivo è ovviamente quello di stare sempre al passo con le esigenze del mercato, che serviamo anche direttamente gestendo le consegne con due furgoni di nostra proprietà». L'attività punta su un gar-

den per la vendita al dettaglio, serre per soddisfare la domanda dell'ingrosso e della grande distribuzione organizzata, e sulla sbocco costituito da una piccola catena di supermercati. «Il nostro 'raggio di azione' è prevalentemente locale, e si estende con buoni risultati fino alla zona di Milano. La produzione è quella classica,

segue il ciclo stagionale: dai crisantemi alle stelle di Natale, dai ciclamini ai geranei a tutta l'offerta primaverile». Nel caso della Floricoltura Azzoni, il passaggio generazionale che a volte costituisce uno snodo particolarmente difficile per le imprese è stato invece naturale, per molti aspetti quasi scontato. «Io e mio fratello

'ci siamo cresciuti in mezzo', abitiamo qua vicino, interesse e passione per questo settore non sono mai mancati», sottolinea Alessandro Azzoni. «Così, siamo entrati in azienda subito: io subito: io dopo aver concluso il servizio militare, Eugenio una volta conseguito il diploma all'Istituto Professionale. Anni fa avevamo rilevato il 50% che era dello zio, poi quando nel 2011 è morto nostro padre abbiamo liquidato le nostre sorelle e siamo diventati titolari. Oltre a noi due, oggi nella Floricoltura Azzoni lavorano mia cognata, quattro operai fissi e tre avventizi».

«Cosa mi soddisfa di più in questo lavoro? Seguo molto la produzione, mi piace riuscire a realizzare cose belle e sentirmi dire che sono apprezzate. Mio fratello si occupa prevalentemente del segmento di attività che riguarda la vendita, la preparazione e la pezzatura; mia cognata 'gestisce' l'ufficio. I progetti per il futuro sono legati essenzialmente all'andamento del mercato ed al livello di continuità che saremo in grado di dare all'azienda. Ma questo dipenderà dai nostri ragazzi. Sia io che mio fratello abbiamo due figli, speriamo che almeno uno di loro voglia raccogliere il nostro testimone. Comunque non c'è fretta. Dobbiamo ancora lavorare un po' di anni, dunque da qui non ci muoviamo... Vedremo cosa succederà».





confidisistema!

Vicini di impresa



CERCHIAMO IMPRENDITORI GREEN PER FARE IMPRESA INSIEME

Voi ci mettete idee e progetti.
Noi un'esperienza pluriennale sul
territorio a fianco delle Imprese per
una crescita sostenibile.

Numero Verde 800 777 775

contact@confidisistema.com

Valorizziamo le potenzialità di
sviluppo della Tua Impresa con

- garanzia
- finanza diretta
- agevolazioni
- consulenza finanziaria